

IL PUNTO

n. 580 del 29 aprile 2016

di MARCO ZACCHERA (marco.zacchera@libero.it)

SOMMARIO: LA FINE DI BERLUSCONI – VENETO BANCA - ESCE IL DUBBIO – 5 X 1000 – UN GRAZIE

FINIS BERLUSCONI

In una settimana il testo di quest'articolo è radicalmente cambiato tre volte, ma non è cambiato il titolo e il concetto: credo che il prossimo 5 giugno segnerà la fine politica di Silvio Berlusconi.

La scelta finale (?) di Berlusconi di sacrificare Bertolaso prima intoccabile per aiutare Marchini è un autogol clamoroso e credo sancirà la fine di Forza Italia nella capitale e della coalizione FI-LN-FdI in molte parti d'Italia.

In una reciproca guerra di bande questa decisione difficilmente porterà comunque Marchini al ballottaggio ma probabilmente lo impedirà alla Meloni e le elezioni romane registreranno comunque la fine del centro-destra a trazione Berlusconi che - dopo una agonia che dura ormai da cinque anni - chiuderà in modo fallimentare la sua lunga e in altri tempi spettacolare e positiva carriera politica.

D'altronde se Berlusconi non è stato capace di capire che il “cerchio magico” intorno a lui (vedi la senatrice Rossi e la sua amica Pascale) non ha il minimo senso della realtà ed ha respinto i consigli di decine di dirigenti di Forza Italia che – cominciando da Toti - lo imploravano da tutta Italia di tenere unita la coalizione appoggiando la Meloni (anche tenendo conto di cosa accade in altre città e in vista delle prossime elezioni) significa che per lui non c'è davvero più niente da fare.

Chiuso nel palazzo, autoilludendosi di essere un Padreterno mentre è invece – purtroppo – solo un personaggio politicamente ormai logorato, Silvio Berlusconi con la sua scelta per Roma si è preso la responsabilità di spaccare ancora di più Forza Italia che è rimasta ormai un'ombra di sé stessa, ha complicato la vita a decine di candidati di centrodestra in giro per l'Italia, ma soprattutto ha perso la sua futura credibilità personale con un “Ego” spropositato e inutile, dimostrando di non vedere due righe davanti al naso.

Se si è offeso pensando che la Meloni e Salvini gli abbiano mancato di rispetto, provi a guardarsi allo specchio, magari togliendosi quegli occhiali neri che lo rendono inquietante, oltre che ridicolo.

Certo, oggi gli applaudono i “moderati” (strani “moderati” se si alleano con Storace e la Mussolini...) ma che peso hanno in termini di voti Fini, Casini, i centristi dispersi che fanno la coda a Renzi per qualche posticino e a Roma si alleano con l'esponente di una famiglia palazzinara che ha sempre flirtato con la sinistra?

E' questo il centro-destra “moderato” che immagina l'ex Cavaliere? Ma è fuori dal mondo!

Di fatto a Roma Berlusconi sta facendo apertamente il gioco di Renzi (inconsapevole o no? I dubbi di Salvini su di una specie di ricatto sui diritti TV a Mediaset sono legittimi) creando le possibilità al PD Roberto Giachetti di andare al ballottaggio contro il M5S mentre, al contrario, un voto al ballottaggio tra la Meloni e i grillini avrebbe spaccato il PD con imprevedibili conseguenze anche in vista del referendum di ottobre e delle successive elezioni politiche. Elezioni che saranno a breve se Matteo Renzi dovesse perdere il referendum ma che – perdendo clamorosamente a Roma – avrebbe messo il premier comunque in grandi difficoltà anche in vista del voto referendario. E voglio vedere con quale nuovo voltafaccia – anche se ormai alle giravolte è abituato – Berlusconi riuscirà a ritessere le fila di una coalizione a destra dopo averla mandata al macero. Scommettiamo piuttosto che presto tornerà un “Nazareno 2” con pacche sulle spalle tra l'uomo di Arcore e il premier fiorentino?

Provo rabbia a vedere dissipato un patrimonio di milioni di elettori, la possibilità concreta di cambiare la storia di questo paese con una generazione che sappia fare meglio della nostra. ma

soprattutto vedendo l'insopportabile presunzione berlusconiana, sciocca e senza senso perché i tempi passano per tutti e Silvio Berlusconi aveva il diritto-dovere di uscire di scena in bellezza. Ma lui non lo capisce e per questo lo trovo ipocrita ed egoista. Triste fine politica di un uomo che è ormai diventato la macchietta di sé stesso. Parole dure? Vedrete il 6 giugno!

VENETO BANCA

E' nota la situazione di difficoltà di VENETO BANCA le cui azioni sono scese da un valore di circa 40 euro a quasi zero. Sconcerto tra gli azionisti, comprensibili preoccupazioni per dipendenti e correntisti, ma anche indignazione generale leggendo sui media dei "benefit" degli amministratori, compresi quelli nominati DOPO la crisi della banca. Sono nate alcune associazioni di azionisti che vogliono partecipare alla prossima assemblea (a **Mestre giovedì 5 maggio**) alla vigilia della quotazione in borsa di Veneto Banca e dove verranno nominati i nuovi amministratori.

I piccoli azionisti hanno anche presentato una lista alternativa per dare voce a decine di migliaia di risparmiatori spesso lasciati sul lastrico e che chiedono interventi straordinari alle autorità bancarie e alla politica per evitare il tracollo dell'istituto e affinché siano chiare le responsabilità di tutti.

Invito i lettori-soci ad intervenire all'assemblea, sono a disposizione per ogni informazione e dettaglio e - se qualcuno lo desidera- posso ricevere deleghe per il voto assembleare volendo dar voce soprattutto ai dipendenti e soci della ex Banca Popolare di Intra.

Contattatemi per info: marco.zacchera@libero.it

CINQUE PER MILLE

E' bello poter donare una piccola parte delle imposte che siamo obbligati a pagare a qualche Ente benemerito, ma ormai sia arrivati vicini all'assurdo.

In questo periodo siamo infatti sommersi da decine di richieste, mail, lettere e stampati, spot pubblicitari e fascicoli illustrativi, telefonate, inserzioni, deliziosi caroselli e pubblicità in TV tutti che ci invitano a sottoscrivere e dare.

Dall'Unicef che garantisce "la più fantastica dichiarazione fiscale del mondo" (ma non pubblica i suoi bilanci) a decine di enti no profit, benemerite iniziative assistenziali, Caritas diocesane fino a tutto un campionario di enti di assistenza a malati di ogni ordine e grado.

Una mobilitazione di visi famosi, cantanti e medici, tutti che invitano a donare. Se i politici non osano più apparire per pubblica decenza non c'è un attore che non abbia doverosamente scelto una nobile causa e ce lo comunichi a suon di spot: sembra una campagna elettorale!.

Tutti vogliono il nostro cinque per mille, ma un contribuente normale non può stabilire se abbia più ragione e necessità l'associazione del malato di sclerosi multipla rispetto a quella che promuove la ricerca sul cancro, oppure chi combatte la fame nel mondo, difende il clima o il territorio.

Certo va aiutata la ricerca, ma in quale direzione se tutte le sigle sembrano bisognose di affetto e soprattutto si dichiarano indistintamente nei guai per una cronica mancanza di fondi?

Ma è un concetto corretto che per tenerle in piedi diventi indispensabile il nostro 5 x 1000 e non debba invece intervenire un metodo di aiuto pubblico che sleghi gli enti no-profit da questa incessante e un po' imbarazzante richiesta di elemosine senza poter determinare classifiche di merito?

Come scegliere d'altronde tra l'arte e i senzatetto, il museo o la squadra di calcio della città e gli immigrati, il fondo missionario o l'assistenza ai bambini malati o con handicap?

Forse, per cominciare, tutti quelli che chiedono dovrebbero depositare e pubblicare i propri bilanci e il ministero verificarli prima di ammetterli alla questua (vi sono note filiali umanitarie dell'ONU - quelle che vanno per la maggiore in TV - che consumano in strutture, stipendi, uffici e spese di organizzazione l'80% dei fondi raccolti), ma soprattutto non è più tollerabile questa incontrollata "caccia al 5" che costa cifre spaventose visto che cartiere, emittenti, giornali, "testimonial" e vetrine internet non lavorano gratis e forse alla fine costano di più per essere attivate che non gli introiti, somme che vengono accreditate - fra l'altro - con anni di ritardo.

Nessuno sa quanto si incassi rispetto a quanto costano le campagne pubblicitarie e soprattutto come siano poi spesi i fondi raccolti, detratte le percentuali che - appunto - finanziano la pubblicità. Al peso di dover pagare le imposte si contrapponeva almeno il pensiero di fare un'opera buona, ma adesso c'è soprattutto l'angoscia di non poter ovviamente arrivare ovunque e con il dubbio se il nostro contributo sia destinato alla fine ad essere speso bene.

LEGGETE “IL DUBBIO”

Da circa tre settimane esce un nuovo quotidiano cui sto collaborando: IL DUBBIO, diretto da Piero Sansonetti e con “firme” prestigiose come Carlo Fusi ed Enrico Novi. Il quotidiano – che esce in collaborazione con IL SOLE 24 ORE - è edito dal Consiglio Nazionale Forense. Vi invito ad acquistarlo nelle edicole delle principali città o a leggerlo via mail: troverete sicuramente una voce fuori dal coro!

GRAZIE

Tre anni fa – corre il tempo! – in questi giorni lasciavo il mio incarico di Sindaco di Verbania ma mai come in questi giorni molte persone mi interpellano spingendomi perché ritorni ad occuparmi di politica attiva. Non credo proprio che lo farò, credo che ciascuno viva una propria stagione e bisogna concretamente e onestamente spingere perché siano nuove forze a crescere, ma fa comunque piacere sentirselo chiedere. Grazie!

Un saluto a tutti

Marco Zacchera